



Mensile - Anno XLIV - Febbraio 2007

**Il**  
**n. 2**

# **GALLETTO**

Notiziario  
dello Scouting  
Cattolico dell'Emilia Romagna



Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"



Ancora Rai 3? • Quaresima: tempo di conversione • Assemblea Regionale per delegati • E oggi... cosa vogliamo dalla Co.Ca.?

**sviluppare la personalità**

## in questo numero

### occhi aperti

Ancora Rai 3? ..... 3

### vita da capi

Quaresima: tempo di conversione ..... 4

Assemblea Regionale per delegati ..... 5

Punzecchiare per... imbastire ..... 6

E oggi... cosa vogliamo dalla Co.Ca.? ..... 8

### vita regionale

La nostra regione e il Roverway:  
diamo i numeri? ..... 11

### vita da capi

Stella del Mare  
Il "sogno" compie un anno ..... 12

### dalle zone

Pali e corde per un'affettività matura .... 13

### testimonianze

Gli auguri di Natale di Suor Eugenia... 14

### strumenti utili

Gli scout imparano... leggendo! ..... 15

bacheca ..... 16

## in copertina

Foto di Matteo Matteini



## calendario cosa dove chi

### FEBBRAIO 2007

Sab 10	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	membri del Consiglio Regionale
--------	---------------------	---------	--------------------------------

### MARZO 2007

Dom 4	R.T.T. Incontro Formatori Regionali	luogo e data da confermare	staff CFM e formatori regionali
-------	--	----------------------------	---------------------------------

Sab 24 e Dom 25	ASSEMBLEA REGIONALE	Bologna	delegati di Co.Ca. e di Zona
--------------------	---------------------	---------	------------------------------

### APRILE 2007

Sab 14	Incontro dei Consiglieri Generali	luogo e data da confermare	Consiglieri Generali
--------	-----------------------------------	----------------------------	----------------------

Dom 29	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
--------	----------------	-------------	----------------------

Lun 30	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
--------	----------------	-------------	----------------------

### MAGGIO 2007

Mart 1	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
--------	----------------	-------------	----------------------

Sab 19	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna	membri del Consiglio Regionale
--------	---------------------	---------	--------------------------------

*La redazione del Galletto e tutti i capi della zona di Rimini sono vicini alla famiglia di Aran Carlini, lupetto di 8 anni del Novafeltria, di recente tornato alla casa del Padre.*

### la cresta del gallo

*“Cittadini passivi non bastano  
per difendere nel mondo i principi  
della libertà, della giustizia, dell’onore.  
Per fare questo occorre essere  
cittadini attivi”*

**(B.-P.)**

Per festeggiare il centenario scout, la rubrica “la cresta del gallo” ospiterà per tutto il 2007 frasi da *Il Libro dei capi*

# Ancora Rai 3?

**Finita la settimana e pronti ai tradizionali appuntamenti natalizi non ci aspettavamo davvero, seduti davanti alla tv, il pugno allo stomaco di venerdì 22 dicembre scorso. Anche a chi non ha visto quella puntata di "Mi manda RAI 3" è arrivata l'eco di uno degli argomenti della trasmissione: il caso di una famiglia che si è rivolta alla redazione per denunciare il fatto che il figlio quindicenne, portatore di un medio handicap psichico, sia stato "allontanato" dal gruppo scout nel quale era stato accolto qualche anno prima, in branco.**

Non vogliamo entrare nel merito dello stile della trasmissione, per la qual cosa invitiamo tutti a leggere sul sito regionale e nazionale il comunicato dei Presidenti dell'AGESCI ed una lettera aperta del Comitato Regionale del Veneto, davvero significativa e ricca di spunti da approfondire in Co.Ca. e traccia interessante anche per una risposta o chiarimento a genitori, famiglie o altre agenzie educative che possano essere interessate a questa vicenda.

La situazione che ha dato spunto alla trasmissione è per noi motivo di qualche ulteriore considerazione circa:

- La migliore relazione e comunicazione da instaurare con le famiglie in ogni caso ma, in particolare, quando si è in presenza di situazioni di handicap
- La doverosa limpidezza di posizione per ogni Capo a fronte di qualunque evento si presenti
- Il senso della misura delle nostre forze e capacità, la prudenza, la responsabilità e la fermezza nel valutare - con generosità ed onestà intellettuale - la nostra possibilità di "servire" nelle diverse situazioni educative.

Chi di noi ha seguito la diretta della trasmissione del 22 dicembre scorso, si è probabilmente fatto l'idea che la Co.Ca. abbia cercato, dopo 2 o 3 anni di permanenza del ragazzo in branco, di far presente alla famiglia l'impossibilità per i capi del reparto di offrire al loro figlio, ormai quindicenne, un

ambiente di crescita educativa adeguata. I capi avranno infatti valutato che la situazione non sarebbe stata sostenibile da parte dei Capi Squadriglia, anch'essi di quindici e sedici anni, senza snaturare la comunità del reparto a discapito degli altri ragazzini.

- C'era stata sufficiente chiarezza tra Capi e genitori al momento del primo approccio all'ingresso in branco?
- Era stato esplicitato ai genitori che i Capi avrebbero cercato di fare del loro meglio per offrire al ragazzo un cammino educativo a lui adatto, ma che col tempo si sarebbe potuta presentare una situazione tale per cui le loro forze, le loro capacità e la loro buona volontà di capi non sarebbe bastata?
- Era a loro noto che la vita in reparto si basa sulla responsabilizzazione dei ragazzi più grandi e, in questo caso, un quattordici-quindicenne avrebbe potuto non essere in grado di gestire una situazione del genere se fosse rivelata al di sopra delle sue possibilità?
- Era stato detto loro che, per tutte queste ragioni, il cammino scout di loro figlio avrebbe potuto interrompersi?
- C'è stata, nel corso degli anni, una vicinanza sincera, unita alla serena chiarezza da parte dei Capi e della famiglia nel valutare le situazioni via via in evoluzione?
- Nel limite del possibile si è cercato, suggerito, aiutato ad identificare qualche situazione professionalmente più capace ed attrezzata del gruppo scout per sostenere la famiglia ed il ragazzo nel crescere durante il difficile periodo dell'adolescenza?
- La Comunità Capi, cioè ogni singola persona della Co.Ca, ha responsabilmente considerato la prospettiva in tempi medio/lunghi e la reale capacità di sostenere con le proprie forze famiglia e ragazzo oppure... si è tenuta la testa sotto la sabbia fino a quando il problema è diventato troppo grande da non poter rimandare una precisa presa di posizione?



**“Il senso della misura delle nostre forze, delle capacità, la prudenza insieme alla responsabilità e alla fermezza nel valutare con generosità...”**

- C'è stata sufficiente prudenza nel valutare il caso?

- Quanto ci si è interrogato

sulla propria capacità di saper progettare un futuro non convenzionale che deve fare i conti con sentieri impervi e di saper educare all'accoglienza di chi è portatore di una storia di fatiche e difficoltà tanto diversa dalla tua?

- Si è considerata anche la possibilità di dire no ad una richiesta del genere, dopo aver appurato di non potercela fare?
- Oppure ci si è lasciati trascinare dal desiderio di voler accogliere tutti, sopravvalutando le possibilità di inserimento e conseguentemente di gestione della situazione?

Per la ferma pacatezza del Capo Gruppo intervenuto in trasmissione, immaginiamo che molti di questi aspetti, se non tutti, fossero stati affrontati per tempo da quei Capi.

E' vero, tuttavia, che spesso questo non succede; più di frequente non si considera la cura doverosa che richiedono le situazioni di handicap le quali, con la crescita, non sempre si semplificano (almeno quelle di carattere psichico).

E' relativamente possibile seguire uno o due situazioni di difficoltà in branco, ma non sempre in Co.Ca. si valuta con la necessaria attenzione tutto il percorso educativo di questi ragazzi e quanto la loro presenza, impegnativa ma sicuramente arricchente per tutta la comunità ed il gruppo, richieda un sapiente utilizzo del

metodo e la capacità - per tutti - di lasciarsi mettere in gioco e in discussione nell'accoglienza di ragazzi diversamente abili.

- Ci si chiede se questa è una situazione prevedibilmente sostenibile da normali quattordici-quindicenni, quali saranno i loro Capi Squadriglia?
- E' così frequente presentare a *tutti i genitori* dei cuccioli o dei novizi del reparto quale sarà la prospettiva di impegno, di attività, di relazioni, di sollecitazioni educative che proporremo ai loro figli fino alla Partenza?

Per tanti motivi la trasmissione di RAI 3 è stata indigesta, non corretta e smaccatamente di parte. Può essere stata utile, tuttavia, per metterci di fronte, con la durezza della delusione per una cattiva figura subito ingiustamente, a quesiti, attenzioni, responsabilità reciproche che, ordinariamente, sottovalutiamo o trascuriamo del tutto.

**Se vuoi farci sapere cosa pensi manda il tuo commento alla redazione, scrivi una mail a [stamp@emiro.agesci.it](mailto:stamp@emiro.agesci.it)**

### Per saperne di più

Il comunicato dei Presidenti dell'AGESCI e la lettera aperta del Comitato Regionale Veneto sono consultabili sul sito nazionale [www.agesci.biz/index.php](http://www.agesci.biz/index.php). Sono anche sul sito regionale [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it) dove rimarranno disponibili ancora per qualche mese. Altre notizie sono visionabili sul sito della trasmissione di RAI 3: [www.mimandaraitre.rai.it/MMR\\_home](http://www.mimandaraitre.rai.it/MMR_home).

# Quaresima: tempo di conversione

**Al Convegno di Verona della Chiesa italiana si è molto parlato di "conversione pastorale": in tanti modi si è sottolineato il fatto che una Chiesa che intende portare a tutti il Vangelo di Gesù deve cambiare stile, linguaggi, modalità di testimonianza del Vangelo.**

**Ogni anno la Chiesa si mette in stato di conversione: è il tempo della Quaresima.**

Questo tempo, infatti, nei primi secoli serviva da preparazione immediata per i catecumeni che nella notte di Pasqua sarebbero diventati cristiani, ricevendo dalle mani del Vescovo il Battesimo e la Cresima e poi partecipando per la prima volta all'Eucaristia. Quando entrò in uso il Battesimo dei bambini, la Quaresima divenne il tempo in cui tutti i cristiani vivevano un recupero del proprio Battesimo, vivevano un periodo di penitenza e di conversione, in cui ciascuno confessava la propria inadeguatezza alla vocazione ricevuta.

La Quaresima ci ricorda che noi non riusciamo ad essere discepoli del Signore coerenti con il Vangelo, ci ricorda che

questa chiamata ricevuta, che questo dono è troppo grande per le nostre mani e pertanto ci occorre un cammino di purificazione, **occorre che lo Spirito del Signore venga a rinnovare i nostri cuori.**

I Vangeli delle prossime domeniche di Quaresima, tratti dal Vangelo di Luca, sottolineano la misericordia e il perdono: **davanti al mistero dell'amore del Padre, che ci viene incontro nella donazione del Figlio Gesù, noi possiamo sciogliere le durezza del nostro cuore.**

La parola di perdono che ci accoglie e ci abbraccia come avviene al figlio prodigo ci mette in condizione di riprendere il nostro cammino con un altro spirito, con una forza grande.

Mettiamo allora in questo cammino **segni del nostro desiderio di cambiare**, segni della gioia per il perdono che sempre ci raggiunge e sempre ci tocca il cuore, **gesti di attenzione ai fratelli che vivono sotto l'ombra della medesima misericordia.**

Così potremo arrivare a celebrare la Pasqua del Signore in sincerità e verità. ●

Foto di Elisa Bonizzi, Carpi 5



Lo Scouting ed il Guidismo sono, nel loro complesso, un movimento educativo non formale, creato nel 1907 che si propone la formazione integrale della persona secondo i principi definiti dal suo fondatore Lord Robert Baden-Powell.

(dall'opuscolo edito dalla Federazione Italiana dello Scouting in occasione del Centenario)

**È con gioia che festeggiamo quest'anno il Centenario della nascita dello Scouting.  
Con lo stesso entusiasmo e senso di responsabilità convochiamo la**

# Assemblea Regionale per delegati

sabato 24 e domenica 25 marzo 2007

**Siamo certi che ognuno di voi saprà rispondere con impegno al mandato di servizio ricevuto dai Capi e dalle Comunità Capi della regione.**

## Ci incontreremo a BOLOGNA,

presso la "Casa Salesiana della Beata Vergine di San Luca", Via Jacopo della Quercia n. 1, a meno di 500 metri dalla stazione ferroviaria e dalla stazione bus.

### Sabato 24 marzo

ore 15,30 - iscrizioni ed accoglienza

- "Accogliere la diversità: la sfida è possibile". Approfondimento e dibattito su alcune sfide educative che interpellano la nostra associazione.
- presentazione candidature per Responsabile Regionale (F), Incaricato alla Formazione Capi (M), Incaricati al Coordinamento Metodologico (M/F) – Incaricata R/S e Delegati regionali al Consiglio Generale (2 consiglieri)
- presentazione del bilancio regionale: conto consuntivo 2005/06 e preventivo 2006/07
- programma regionale; presentazione a cura del comitato regionale, dibattito e verifica in plenaria
- elezioni

ore 21,30 – spettacolo "22 febbraio: la giornata dei pensieri" a cura della Compagnia CaRpi Scout

### Domenica 25 marzo

ore 8,00 - ripresa dei lavori e celebrazione S. Messa

- proclamazione dei risultati delle elezioni
- bilancio: votazioni

ore 10,00 lavori di gruppo sui temi del Consiglio Generale (\*)

ore 13,00 pranzo

ore 14,30 - 16,00 dibattito in plenaria, mozioni e votazioni

ore 16,30 varie ed eventuali

Contiamo di terminare l'assemblea entro le ore 17,00.

(\*) L'odg del Consiglio Generale verrà inviato ai Consiglieri generali da Capo Scout e Capo Guida. Sarà pubblicato, verso il 15 febbraio, sul sito nazionale [www.agesci.org](http://www.agesci.org) insieme ai documenti preparatori.

Il bilancio regionale (non ancora completo nel dettaglio) sarà trasmesso entro febbraio ai responsabili di zona.

Paola Incerti, Giovanni Milani, d. Luigi Bavagnoli

## Note logistiche:

Altre informazioni (come arrivare, possibilità di parcheggio, cartina stradale, quota di partecipazione, cena/pranzo e possibile pasto caldo della domenica, ecc) saranno sul prossimo numero del **Galletto** e sul sito regionale dai primi di marzo.

## Le "CHIAMATE AL SERVIZIO"

Si concludono il primo mandato di PAOLA INCERTI a responsabile regionale, di GIACOMO CABRI ad incaricato alla Formazione Capi e di ANGELA GHIGLIONE e STEFANO COSTA ad Incaricati al Coordinamento Metodologico. Si conclude anche, per dimissioni, l'incarico di ROBERTA VITALI, Incaricata regionale di Branca R/S. Gli eletti al Consiglio Generale (2) sostituiranno NADIA PINCOLINI (al termine del primo mandato) e GIOVANNI MILANI (per dimissioni).

Il primo degli eletti subentrerà a GIOVANNI MILANI partecipando già al Consiglio Generale di aprile/maggio 2007; tutti gli altri entreranno in carica dal 1 settembre 2007.

Attualmente i Consiglieri Generali dell'Emilia Romagna sono:

1) NADIA PINCOLINI	zona di Parma	scadenza 31/8/07
2) GIOVANNI MILANI	zona di Bologna	scadenza 31/8/07
3) GABRIELLA CAPRIZ	zona di Bologna	scadenza 31/8/08
4) LUCA SASDELLI	zona di Bologna	scadenza 31/8/08
5) ALBERTO BRAVI	zona di Forlì	scadenza 31/8/08
6) NICOLA CATELLANI	zona di Carpi	scadenza 31/8/08
7) CRISTINA PRATI	zona di Cesena	scadenza 31/8/08
8) FRANCESCA MAMBELLI	zona di Ferrara	scadenza 31/8/08
9) ELISABETTA FRARACCI	zona di Reggio Emilia	scadenza 31/8/09
10) CLAUDIO CIT	zona di Rimini	scadenza 31/8/09
11) SERGIO VOLPI	zona di Modena	scadenza 31/8/10
12) FRANCESCO VALGIMIGLI	zona di Ravenna	scadenza 31/8/10

Non ci sarà problema di rappresentanza M/F essendo comunque rispettato il 30% al sesso minoritario (4 persone) sui 12 Consiglieri Generali della nostra regione.

Attualmente la zona di Piacenza non ha nessun Consigliere Generale.

## Chi può essere DELEGATO all'Assemblea Regionale

**Possano essere eletti Delegati (di Co.Ca. o di zona) (art. 33 STATUTO AGESCI)**

- 1) TUTTI I CAPI BREVETTATI (capi unità e non) purchè in servizio
- 2) TUTTI I CAPI UNITA', così come risultano dal censimento (decisione del Cons. Generale 2002)

**NOTA BENE: i Maestri dei Novizi NON SONO capi unità; sono delegabili all'Ass. Regionale solo se CAPI BREVETTATI**

**Il regolamento dell'Assemblea Regionale dell'Emilia Romagna (approvato il 18/4/99) (art. 1 regol. assemblea) indica che essa è composta da:**

- a) i membri del consiglio regionale
- b) 2 delegati per ogni CoCa (eletti per un anno tra i membri della Comunità Capi)
- c) delegati eletti per un biennio dall'assemblea di zona (\*)
- d) fino a 5 capi nominati dai responsabili regionali
- e) dagli incaricati alle branche e settori (con solo diritto di parola)
- f) **tutti i capi censiti nella regione, anche se non Delegati (senza diritto di parola o di voto)**

Sono eleggibili ai vari incarichi regionali (ma non possono essere "elettori attivi") anche CAPI BREVETTATI "a disposizione", cioè non in servizio.

(\*) ogni zona ha diritto di eleggere "Delegati di Zona" (oltre i delegati di Co.Ca.) nella seguente proporzione

- 2 delegati se la zona comprende fino a 10 gruppi
- 3 delegati se la zona comprende da 11 fino a 20 gruppi
- 4 delegati se la zona comprende da 21 fino a 30 gruppi



Foto di Umberto Pasqui

## Punzecchiare per ...imbastire

Week-end Metodologico per Maestri dei Novizi

**Il 18-19 novembre 2006 si è svolto in parallelo a Molinazzo (Bologna) e Cà d'Orlando (Pavullo) il Week end Metodologico per Maestri dei Novizi organizzato dalla Pattuglia regionale di Branca R/S. I partecipanti sono stati 78 di cui 10 provenienti da fuori regione.**

L'evento è nato per rispondere ad una esigenza di formazione specifica dei Capi in Noviziato, spesso alle prime armi in branca R/S e con una formazione metodologica acquisita in altre branche.

Il Maestro dei Novizi è certamente una figura da riscoprire e rivalorizzare all'interno delle Comunità Capi in quanto si trova a gestire un momento molto delicato e complesso per i ragazzi, critico e ricco allo stesso tempo; è proprio in questa fase che bisogna cercare di **governare la svolta e offrire un nuovo cammino**, attraverso la **ridefinizione di priorità ed assaggi mirati di nuove prospettive di vita.**

L'anno di noviziato è senza dubbio entusiasmante e probabilmente molti dei capi di oggi se lo ricordano come un periodo emozionante del loro percorso scout, ricco di novità e di scoperte, vissuto con ragazzi e ragazze della stessa età.

Il noviziato è - come sappiamo - l'unico momento in cui il confronto avviene orizzontalmente fra coetanei.

La comunità di pari permette un "confronto speciale" che favorisce la condivisione e aiuta a creare legami importanti, concedendo più spazi all'inserimento di tutti; si è insomma tutti "sulla stessa barca" ed insieme si vivono nuove avventure.

I nostri Maestri dei Novizi sono spesso capi giovani, animati da forte entusiasmo, con la voglia di creare occasioni che lasciano il segno. A volte sono capi recuperati dall'esterno per chiudere le staffe, o RS da poco partiti... spesso sono capi che si sono già fatti le ossa in altre branche e che magari si trovano a dovere reinventare un rapporto con gli stessi ragazzi che l'anno precedente erano membri dell'alta Sq e a chiedersi "cosa e come farò quest'anno?".

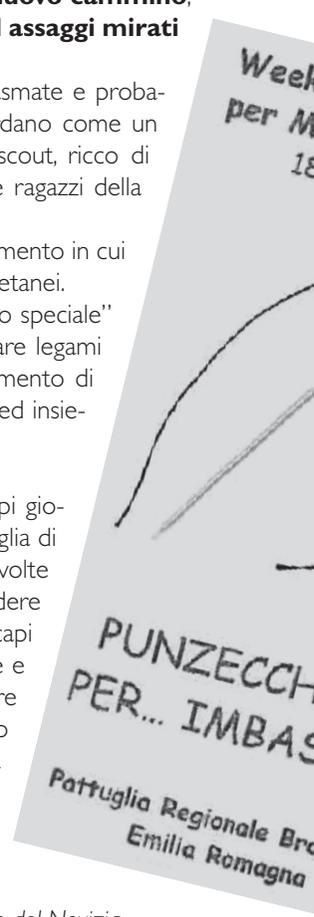
Ma che capo dovrebbe essere il MdN?

Molti sono concordi nel dire che deve essere "un capo solido, un capo R/S esperto, il

più esperto disponibile in co.ca (cfr. *Manuale del Noviziato*, ed. Fiordaliso)". Poi, volendoci angosciare un po' di più dobbiamo

riconoscere che il MdN ha un solo anno a disposizione...senza appello.

La notizia positiva è che i ragazzi che salgono in noviziato, ed ancor più quelli che vengono da fuori, sono ricchi di aspettative e motivati. Sono un po' sazi delle esperienze del Reparto; hanno qualcosa che



gli ribolle dentro, la voglia di novità e di effettuare nuove esperienze utili a costruire la loro identità.

Ed è proprio su questo che bisogna lavorare: cavalcare l'onda dell'entusiasmo iniziale proponendo esperienze non banali, stimolanti, coinvolgenti... "cose nuove". Si parla appunto per questo periodo di "**pedagogia della novità**".

In noviziato si fa esperienza concreta e diretta di vita RS: comunità, strada e servizio, il tutto coronato da un **nuovo incontro folgorante con Gesù**.

Nella formazione e definizione della propria identità è normale per i ragazzi in età da noviziato progredire attraverso un continuo susseguirsi di esperienze ed esplorazioni, ognuna delle quali può venire abbandonata per poi abbracciarne un'altra. In noviziato si può sancire questa modalità ed utilizzarla senza troppi problemi. E' importante fare tante esperienze, incontrare, vedere, saggiare e sperimentarsi in nuove circostanze. **Il MdN è carico come una molla, partorisce idee geniali, è stimolante e pungolante.** E' quello che **crea occasioni detonanti**: è attivo nel proporre una **idea esplosiva** poi esce di scena, osserva i ragazzi, cerca di farli venire fuori e di lasciarli spazio. Nel fare questo si dimostra **aperto e flessibile, accogliente nell'ascoltare** e quindi accetta di seguire e cavalcare anche discussioni apparentemente inutili... I ragazzi in questa età hanno voglia di discutere, di confrontarsi; argomenti per noi futili o inutili potrebbero essere per loro la vita stessa!!!

Il Noviziato deve quindi essere un **trampolino di lancio**, un anno da vivere a mille per capire la proposta che si vivrà successivamente in Clan. In tale senso il rapporto con il proprio clan è essenziale. L'ottimo sarebbe un noviziato di un clan. Nella realtà è noto a tutti che a causa di problemi di numero e di capi, i noviziati gemellati sono spesso una necessità. Al proposito va ricordato che questi rappresentano delle anomalie rispetto all'idea originaria e per funzionare richiedono particolari attenzioni.

In Regione abbiamo conosciuto capi che svolgono il loro servizio anche solo per 4 ragazzi. Pensiamo che questo sia un dono bellissimo ed un segnale molto forte dell'importanza del tempo del Noviziato come periodo essenziale ed unico. Fare salire subito i ragazzi in clan è una scelta pericolosa perché non riescono a trovare uno spazio adeguato; sono fagocitati dalle attività e dalle dinamiche del clan rimanendo confusi e smarriti. Nel caso di numeri contenuti riteniamo che forse si possa ridurre la proposta che sarebbe di un anno, in quanto probabilmente i ragazzi sono meglio seguiti ed è più facile fare le esperienze.

**Il rapporto con il clan di riferimento va coltivato** e bisogna sforzarsi di incastrare i programmi.

Ma cosa possono fare concretamente Clan e Noviziato?

Ecco alcuni esempi pratici:

- qualcuno del Clan presenta la CdC al Noviziato, rimarcando in che modo essa rappresenta il punto di riferimento del clan, spiegando i significati delle parole alla luce della storia e delle esigenze del clan;
- il noviziato può partecipare a qualche momento forte del clan: un pezzo di un Capitolo, una Partenza, la Firma dell'impegno, ecc....



Foto di Elisa Bonizzi, Carpi 5

- può essere interessante che qualcuno del clan dia consigli tecnici ai novizi circa l'equipaggiamento da route, la cucina con i fornellini, l'uso dei tendini, ecc...
- Clan e Noviziato definiscono almeno un momento in cui fare strada assieme (route/campetti) lavorando in pattuglie alla programmazione tecnica;
- si possono trovare momenti comuni di servizio ad esempio in particolari occasioni della Parrocchia (processione, festa/sagra, momenti liturgici, ecc...)
- Il Noviziato può organizzare uno spettacolo/festa ad esempio nella casa di riposo dove qualcuno del clan presta servizio continuativo durante l'anno...o altro, cercando di legare il servizio individuale di un membro del clan con un servizio che può essere fatto "in forze" dal Noviziato intero.

Il MdN se non si sente "il capo più esperto della Co.Ca." non deve preoccuparsi troppo, in quanto può comunque essere un ottimo "fratello/sorella maggiore" che cammina con i ragazzi.

Quello che dovrebbe fare è quindi far saggiare ed esplorare alternative possibili di scelta, senza preoccuparsi troppo di trovare subito un filo che unisca il tutto, il filo del ricamo perfetto. **E' piuttosto un lavoro di imbastitura di pezzi sparsi, utilizzando metaforicamente lo stesso ago anche per pungolare e risvegliare.** Sarà in seguito, in clan, che i ragazzi vivranno in maniera più continuativa le esperienze e li si aiuterà ad organizzarle e a rielaborarle... In clan è più un problema di continuità, di mantenere un impegno, di trovare un punto di equilibrio, fino alla Partenza in cui le scelte sono testimoniate alla comunità e ci si prende un impegno di fedeltà per la vita. Ma questa è un'altra storia. ●

rend Metodologico  
Maestri dei Novizi  
3-19/11/2006



MIARE  
STIRE

anca RS

# E oggi... cosa vogliamo dalla Co.Ca.?

E cosa le possiamo dare?



Foto di Elisa Bonizzi, Carpi 5

Proponiamo il seguito della riflessione sulla Co.Ca., tratto da un intervento di Angela Arcangeli (la prima parte è sul Galletto 1107).

**E' importante essere chiari e onesti con se stessi. Se è come penso debba essere, cioè una Co.Ca. che sappia vivere con autonomia e responsabilità la sua presenza di centro di educazione e di partecipazione nella propria realtà locale, allora dobbiamo far sì che venga potenziata la percezione di identità e quindi di senso e di presenza della Co.Ca. da parte di suoi capi.**

## La realtà e le richieste

Proviamo ad elencare questi bisogni, ma anche a leggerli in un contesto meno associativo, meno assorbito da problemi interni

- **Bisogno di motivazione**, di continuità, di scelte di vocazione, di solidità – (ma è poi solo un problema di capi giovani?)  
Sappiamo che
  - l'educazione non è più di moda (lo è mai stata?); si parla dei disastri nella poca educazione ma non di educazione
  - il volontariato sta scemando nei numeri e nella considerazione di necessità sociale (le leggi e le risorse nuove lo hanno cambiato, il lavoro flessibile, i bisogni di mobilità, lo rendono

più difficile, lo trasformano in lavoro, confondono tra necessità economica e denuncia sociale)

- fare scelte controcorrente costa molto, non avere riconoscimenti costa anche di più
- **Bisogno di impostazione corretta** e controcorrente del fatto e della relazione educativa. Ci rendiamo conto che:
  - oggi la spinta culturale è verso una educazione che privilegia l'ascolto e la socializzazione - questa non è la nostra idea di educazione, eppure restare fedeli alla nostra idea è difficile, coniugare cambiamento e fedeltà è un bello slogan da dire, è però spinoso da praticare
  - di un bisogno di regia in una realtà spezzettata, che ribalta e modifica un approccio rigido di valori>comportamento>idee>azione che non sentiamo funzionante ma che non sappiamo inventare di nuovo
- **Bisogno di parola**, di voce e constatiamo che:
  - oggi prevale il **silenzio delle opinioni**
  - la ricerca di mediazione prima ancora dell'individuazione dei contrasti

## EQUILIBRIO e TROIKA

C'è spesso la tendenza a far sì che non ci sia un vero responsabile dell'unità, si lavora in maniera interscambiabile perché il tempo è poco per ciascuno e allora si somma il poco di ciascuno e si fanno andare avanti le cose. La fregatura è per i ragazzi che non vivono la figura di un vero capo unità.

## COME SI FA A NON LITIGARE DAVANTI AI RAGAZZI?

- prima risposta (questa mi piace di meno)
- Perché si litiga e si discute quando non ci sono i ragazzi, quindi prima di fare le cose oppure dopo che si sono fatte
- seconda risposta (questa mi piace di più)
- Perché si discute bene sul perché si fa quella certa attività. Se siamo d'accordo sul punto di arrivo, gli errori di percorso non fanno litigare e discutere



- la fuga dai conflitti che trasforma i conflitti in rotture  
Ma si leggono anche bisogni di altro segno:

- **bisogno di ricerca di un senso** che dia dignità a scelte e permettano la percezione di una identità che vale la pena essere assunta
- **bisogno di crescere nelle competenze**, nella soddisfazione di saper affrontare i problemi, di essere utile, di un rapporto gratificante con le persone e con se stessi.

**Le Co.Ca sono luogo**, nello stesso tempo, **anche di importanti risorse**

- la **valorizzazione dei dati di partenza** (età, motivazioni, presenza, esperienza,...), oggi quante associazioni possono vantare di avere tanti giovani volontari, per un tempo mediamente lungo, per un impegno pesante nei tempi e nelle risorse?
- l'**acquisizione di idee o di tecniche** che si avvertono come **utili per migliorare** e rendere anche più facile e fruttuoso **quello che si fa**
- avere **la percezione che si sta progredendo**, si stanno imparando cose nuove, ne si è soddisfatti
- mettere in cantiere le proprie risorse per **innestare nuovi processi formativi**

### Come aiutare e sostenere le Comunità Capi in questo?

Ridare importanza, riaffermare i valori positivi e dare strumenti per meglio usare le stesse dinamiche strutturali della nostra vita associativa.

#### • Una Co.Ca che sia verticale

- per funzionare deve seguire alcune regole di rispetto, di domanda e di offerta di informazioni e soprattutto essere riconosciuta come tale (non ignorare la diversità di età e di vissuto ma utilizzarla come opportunità di arricchimento ora per gli uni, ora per gli altri)
- esistono poi vari tipi di "verticalità", o meglio di differenze da trasformare in trapasso nozione, oltre quella anagrafica e quella esperienziale che spesso sono le uniche che consideriamo, esiste una verticalità nelle idee, nella forza di adesione all'impresa comune, nella diversificazione degli impegni, nei percorsi di autonomia personale, nei tempi, ... sono verticalità da usare meglio

#### • Una figura di capo gruppo che stimola, coordina, sprona, ricorda, riporta, ...

- occorre che i capi gruppo sappiano quale è la loro funzione e imparare ad usarla al meglio

#### • Un iter formativo di base che propone momenti di riappropriazione globale e organica del metodo scout e della capacità di agire con il metodo, che sia pungolo, verifica, riflessione, spunto di approfondimento e di cambiamento

- per avere un impatto positivo occorre che l'evento formativo sia attento alle diverse situazioni e deve dare piste di lavoro più che ricette

Foto di Monia Piastra



- e deve essere percepito dal capo e dalla Co.Ca. come un elemento di conoscenza da organizzare e inglobare nel percorso di formazione individuale

- **Un'attività di zona** che offra uno scambio allargato di esperienze, un confronto che porti a proposte e a progetti di miglioramento della qualità.

#### Per questo è utile muoversi su più piani:

- la conoscenza della realtà educativa
- la capacità di uscire dai problemi delle singole realtà e innalzarsi a un livello di pensiero più generale con ottiche e analisi a più largo respiro
- la capacità di rapportare di nuovo le idee e i pensieri più globali, le diverse ottiche, in una volontà di rinnovato intervento sulla realtà
- la percezione che aprire gli orizzonti, ascoltare esperienze diverse, anche di fuori dello scautismo, fa capire meglio alcuni meccanismi e percepire nuove idee
- la consapevolezza che le cose scoperte vanno "declinate" nelle proprie attività scout; non è facile se si vuole essere attenti ai ragazzi e al contempo sperimentare nuovi percorsi

#### E anche saper mettere in atto alcune sensibilità

- l'attenzione costante ai perché, ai sensi educativi, alla opportunità degli strumenti pedagogici, come l'unico approccio valido da proporre ai capi per "imparare ad imparare" da ogni situazione
- la capacità di offrire tali ambiti di lavoro e di scambio con competenza e con "naturalità"
- aver chiara la percezione dei limiti del proprio ruolo, dei confini funzionali e di intervento che queste occasioni devono avere, senza invadere la responsabilità di decisione e di gestione della Co.Ca.

La mia esperienza mi porta a dire che oggi **le Co.Ca. sono ancora l'aspetto più vitale e più vivace dell'associazione**, malgrado tutto. Vanno riconosciute di nuovo in questa loro vitalità e vanno inserite in un clima culturale di ricerca e di impegno più vivace e più ampio, così come fu per la loro nascita.

#### LE IDEE

Non occorre che le nostre idee all'interno della staff siano sempre uguali, ma se si è concordato bene tutto quello che c'è da fare, è difficile che si arrivi al momento delle discussioni quando si fanno le attività.

#### L'AUTOBUS NUMERO VENTICINQUE

L'autobus numero venticinque è la circolare. Nel suo percorso tocca vari punti e poi ci torna ancora. L'autista ha la sua mappa nel cervello e sa dove andare, ed ogni passo che fa si muove nel percorso e sta attento a non sbagliare strada. Una specie è anche per la verifica che è legata al programma (la strada) che è legata al progetto (la mappa del percorso) che è la base per la verifica (dove voglio andare). Più che verificare come è andata l'uscita, bisogna chiedersi - programma alla mano - se gli obiettivi educativi di quell'uscita li abbiamo ottenuti. E questo perché li abbiamo chiaramente identificati nella nostra testa prima di farla.



## Anche la Co.Ca. ha una storia

**Un vecchio saggio diceva che per essere capi ci vuole consapevolezza. E siccome sono convinto che sarebbe sciocco guardare al futuro ignorando di avere alle spalle una storia tanto significativa, ho pensato di raccogliere qualche traccia proprio di questa storia.**

È il maggio 1970, e Carlo Braca scrive una riflessione su *Estote Parati*, rivista dell'ASCI, come augurio "alla comunità capi ancora in culla" (vedi Galletto n. 1/2007). Nello stesso anno anche il *Trifoglio*, rivista dell'AGI, interviene su questo tema con idee già ben chiare. Siamo nel mezzo del percorso che porterà dalla progettualità di un percorso educativo comune alla sua realizzazione. Si tratta di un cammino che, prima di arrivare allo scautismo cattolico italiano del 2000, parte da presupposti radicati un secolo prima. Proviamo a vedere, cronologicamente, alcune tappe di questo percorso.

### Cosa c'era prima...

Alla sua nascita, lo scautismo si basa sulla singola unità, sotto la guida di un Capo o una Capo. Le unità sono unite in Gruppi o Ceppi, necessari per mantenere coordinamento e continuità. Questa è all'incirca la situazione delle due associazioni cattoliche italiane, AGI e ASCI, per tutto il dopoguerra.

Dopo la rinascita sociale ed economica degli anni '50 e '60, si giunge a un periodo segnato da forti aspirazioni al nuovo, attraverso la messa in discussione proprio delle sicurezze raggiunte. Sono gli anni della contestazione studentesca e operaia del 1968, ma anche gli anni del Concilio Vaticano II: è un periodo di tentativi di rinnovamento non solo per la società italiana, ma anche per la Chiesa cattolica, secondo una prospettiva che ambisce ad essere realizzata negli anni.

La Comunità Capi nasce in questo fermento, in una situazione in cui è dato maggiore rilievo alla comunità, ai possibili rapporti tra uomo e donna e alla potenzialità che i laici possono offrire all'interno della Chiesa.

### Come eravamo...

Sin dall'inizio il Gruppo e il Ceppo hanno un/una Capo:

- ASCI '49 - fanno parte del Consiglio di Gruppo: il Capo Gruppo...
- AGI '53 - l'armonia del Ceppo viene assicurata da una Capo Ceppo.
- ASCI '60 - Il Capo Gruppo coordina l'attività e i programmi delle singole unità, assicurando la necessaria unità di indirizzo e il rispetto del metodo.
- ASCI '64 - ...al fine di mantenere un medesimo indirizzo educativo il Capo unità è tenuto a far presente al Capo Gruppo i provvedimenti

che abbiano una influenza determinante nel fattore educativo...

- AGI '69 - La Capo Ceppo ha funzione di coordinamento e di appoggio... e svolge questi compiti: alimentare tra le Capo un rapporto di serena amicizia; promuovere tra le stesse un continuo scambio di idee ed esperienze; organizzare alcune attività in comune.

Come si vede, con il passare del tempo certe esigenze cominciano a venir fuori e da una impostazione solo organizzativa e burocratica, si passa a funzioni più personali e di animazione. Ma è anche vero che il regolamento AGI del '69 è già alla vigilia delle decisioni storiche che nel '70 daranno vita a qualche cosa di completamente diverso: la Comunità Capi.

Anche quando esistevano il Capo Gruppo e la Capo Ceppo, al centro della situazione è però sempre il Capo unità, di fatto l'unico responsabile di come lo scautismo viene vissuto nell'unità stessa:

- ASCI '60 - ...le unità vivono sotto la responsabilità dei rispettivi Capi.
- AGI '69 - ...nella sua unità la Capo è responsabile dell'applicazione del metodo.

Riassumendo - a rischio di essere riduttivi e schematici - Il Gruppo o il Ceppo, anche se nato come giusta risposta all'esigenza di assicurare la possibilità di passaggio da una all'altra unità, difficilmente riusciva ad assicurare anche la continuità educativa del metodo, perché in esso convivevano Unità con la più ampia autonomia sotto la guida di Capi a cui l'associazione riconosceva l'intera responsabilità del lavoro educativo.

### Poi venne la Comunità Capi...

Gli anni '70 sono poi segnati dalle prime route capi AGI-ASCI e da un grande impulso per la formazione capi a Colico e Bracciano per l'ASCI, a Pratovecchio per l'AGI.

- **1970:** il Consiglio Generale ASCI approva un primo documento "di indirizzo" sulla Comunità Capi
- **1972:** primo Convegno Nazionale per Animatori e Animatrici di Co.Ca. a Bracciano: si discute come definire la figura del Capo Gruppo
- **1974,** maggio. Nel Consiglio Generale congiunto, ASCI e AGI decidono la fusione in una unica associazione: l'AGESCI.
- **1976:** Route Comunità Capi del Veneto, una delle prime esperienze in AGESCI
- **1979** Route Nazionale delle Comunità Capi a Bedonia: "Scautismo: una proposta educativa per gli anni '80"
- **1997** Route Nazionale Piani ai Pezza: "Strade e pensieri per domani". È l'occasione per fare il punto sul Patto Associativo e la Comunità Capi verso il nuovo secolo. ●

#### AMICIZIA ed EDUCAZIONE

Quando penso che devo essere loro amica, penso sempre che devo controllare il mio coinvolgimento, le mie emozioni. Non si può essere amiche, cioè alla pari con le ragazze. Siamo diverse per età e come ruolo. Posso volergli bene, ma non possono essere amiche mie. Per essere amici bisogna essere alla pari. Con loro non possiamo sfogarci o farci aiutare. Saremmo fuori dal nostro ruolo di adulti che giocano, da adulti, con i ragazzi.

(dal diario di Sabrina)

#### IL SEGRETO D'UFFICIO

Certo è proprio piacevole che capiti questo! Discuti e litighi, magari su un ragazzo particolare e dai dei giudizi o prendi delle decisioni sofferte e litigate ed il giorno dopo nell'unità sanno tutto quello che è successo, perché il capo che non era d'accordo con te ha raccontato tutto ai ragazzi per staccarsi dalla decisione e dire che lui non era d'accordo. Viva la discrezione!

Una parola in più produce dei danni che a volte non sappiamo più controllare, specialmente quando ci sono in ballo i ragazzi o i genitori!

(dal diario di Alberto, un bel po' arrabbiato)



# La nostra regione e il Roverway: diamo i numeri?

**I numeri non mentono, sanno quello che dicono e non sono opinabili. E' per questo che ho deciso, per raccontare il Roverway, di dare un po' i numeri...**

**2** Gli anni a disposizione per preparare l'evento a fronte degli oltre tre dell'edizione portoghese; ma anche il numero delle associazioni, AGESCI e CNGEI, che insieme lo hanno messo in piedi riunite nella Federazione Italiana dello Scouting. In Emilia Romagna la collaborazione ha funzionato in tutto e per tutto rafforzando, pur nel rispetto delle diverse identità, la consapevolezza di un ricco patrimonio comune.

**36** I paesi rappresentati al Roverway: Austria, Bielorussia, Belgio, Bulgaria, Burkina, Cina, Croazia, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Costa d'Avorio, Corea, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Maldive, Malta, Messico, Norvegia, Palestina, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Gran Bretagna.... e ovviamente Italia!

**1400** Il secolo del Rinascimento in Italia, quadro simbolico scelto per il Roverway per sottolineare la necessità di un tempo per "osare condividere" idee, pensieri, sogni, progetti e risorse, il tempo di un nuovo Rinascimento per lasciare il mondo "un po' migliore di come lo abbiamo trovato".

**3928** I ragazzi partecipanti all'evento, 274 dei quali come IST. Un'invasione dell'Italia che ha visto gli scout stranieri tentare di affrontare la montagna in infradito, scegliere di partecipare a una route in bicicletta senza esserci mai saliti sopra prima, dormire sotto le stelle perché la tenda pesa salvo poi chiedere ospitalità quando al posto delle stelle sono arrivati i nuvoloni, mangiare bacche che a casa propria sono buonissime ma che in Italia fanno venire la dissenteria...

**1088** I capi coinvolti nello Staff del Roverway, nelle organizzazioni delle route e delle attività al campo fisso, più di 1 ogni 4 ragazzi... sulla carta decisamente troppi, ma in fondo necessari per far funzionare un meccanismo che, nel tempo, si è rivelato più complesso del previsto.

**9** I giorni di durata dell'evento: dal 6 al 14 agosto 2006: 5 di route a gruppi di 50 in giro per l'Italia e 4 di campo fisso a Loppiano, in provincia di Firenze. Pur di grande complessità organizzativa questa struttura differenziata dell'evento ha per-



messo di riporre i principali obiettivi educativi nelle route, lasciando al campo fisso il ruolo di momento conclusivo per scambiare le diverse esperienze e vivere in pienezza la dimensione internazionale.

**10** Le cerimonie di apertura, svoltesi in altrettante città d'Italia. La cerimonia di Bologna si è allegramente svolta al Parco della Montagnola dove una macchina del tempo ha riportato tutti a un Rinascimento appositamente ricreato dalla pattuglia Espressione di Spettine.

**90** Le route organizzate sul territorio nazionale, di cui ben 14 nella nostra regione quasi tutte direttamente a carico di clan/compagnie. Il nostro metodo R/S, pur vissuto con fatica da alcuni stranieri, è stato alla fine molto apprezzato. Gli italiani hanno invece verificato il valore della propria identità scout portatrice di una proposta più chiara e netta rispetto ad altre.

**10** I sottocampi in cui era diviso il Campo Fisso di Loppiano, identificati da altrettanti nomi di "Città Invisibili" dell'omonimo romanzo di Italo Calvino.

**5** Gli incontri necessari ai circa 30 capi coinvolti in regione per gestire la cerimonia di Bologna, il coordinamento delle route e il sottocampo. Durante queste riunioni operative si è creato un fondamentale **clima di serena condivisione** trasmesso poi anche ai capi stranieri durante l'evento.

**310** (o 340 a seconda dei casi). I troppi euro di quota per gli italiani. Tuttavia è stato grazie a questo sforzo economico che tanti scout di paesi più poveri hanno potuto partecipare all'evento. Tra tutti le ragazze del Burkina e quelli Maldiviani che, anche in virtù delle economie fatte durante le route della nostra regione, hanno potuto ricevere un contributo fondamentale per il loro soggiorno in Italia, prima e dopo l'evento.

**152** Le botteghe attivate al campo fisso, per un totale di circa 400 maestri di bottega coinvolti.

**40** Gli stand allestiti nella Piazza delle Idee al Campo fisso: luoghi di scambio con realtà vicine e lontane, tutte riunite per la prima volta in un campo scout per Osare la Condivisione!

**12** Gli atelier realizzati per i capi (2 sono saltati causa maltempo) registrando la partecipazione totale di appena 100 persone, l'80% delle quali italiane. Un'occasione persa, un po' come le 10 tavole rotonde che, malgrado i tanti e importanti relatori, sono andate quasi deserte o molto al di sotto della capienza massima prevista.

**116** I ml di pioggia caduti su Firenze il 12 agosto in meno di 24 ore. Il ricordo di quella sera, con 4000 persone ferme per ore sotto il diluvio a Piazzale Michelangelo senza sapere cosa fare e dove andare, rimarrà nella memoria di molti. Ma al di là delle doverose arrabbiature e lamentele di quella sera non credo si possano dimenticare anche la capacità di farsi trovare pronti per superare l'emergenza e il servizio di sicurezza improvvisato tra capi di tutte le nazioni, nonché la mattinata del giorno dopo dove, liberi dalle attività saltate per il maltempo, ci si è scatenati in 2 ore non stop di bans!

**1000** I grazie per tutti quelli che hanno osato condividere con me questa avventura, prestando un'instancabile servizio per rendere Roverway06 indimenticabile per i ragazzi che lo hanno vissuto!

P.S. **30** i kg di mortadella giunti ad "Armillà" - sottocampo dell'Emilia Romagna - dove ogni giorno durante le "happy hour" abbiamo condiviso i sapori della nostra terra: mortadella, parmigiano, piadina e sangiovese! ●



# Stella del Mare

## Il “sogno” compie un anno

**E' già passato un anno da quando alcuni capi hanno portato la “Stella del Mare” a Rimini.**

**“Stella del Mare” è la prima “nave scuola” degli scout nautici italiani dedicata alla Madonna, madre di tutti noi e protettrice di coloro che vanno per mare.**

“Stella del Mare” è un sogno realizzato per dare a tutti la possibilità di vivere lo scautismo in mare e questo sogno si è reso concreto grazie all'impegno e all'aiuto di tante persone: lupi, cocchi, scout e guide, capi, genitori, ex scout, Masci e amici. A tutti va uno speciale ringraziamento in questo primo anniversario di navigazione.

“Stella del Mare” è un cabinato motorsailer a due alberi (in gergo “armato Ketch”) prodotto dalla Ferretti nei cantieri Moschini di Fano nel 1974, capace di otto posti, che può navigare sia a motore sia a vela. E' stato scelto questo tipo di barca per coniugare sicurezza e vita di bordo, due requisiti indispensabili dato che l'obiettivo principale è quello di svolgere attività educativa con i ragazzi, e l'esperienza di questo primo anno ha confermato la validità di questa scelta.

In questo primo anno di navigazione “Stella del Mare” ha ospitato a bordo chiunque ne facesse richiesta, un intero branco (ovviamente facendo i turni), soprattutto squadriglie E/G, ma anche noviziati, clan (uno ha fatto la route estiva), e tanti capi, soprattutto dalla nostra regione e dalle vicine Marche e Veneto, ma anche da regioni più lontane, come ad esempio un clan del Cadore.

Qualcuno non è riuscito a navigare, ci scusiamo: a volte anche il meteo non lo permette, ci saranno comunque altre occasioni, basta volerlo.

La vita di bordo è molto simile alla vita di squadriglia.

Responsabilità personale e senso del gruppo risaltano necessariamente.

Tutti a bordo hanno un incarico: il timoniere, chi regola le vele, il cuciniere, chi tiene aggiornato il libro di bordo, chi controlla la rotta attraverso le carte nautiche, la bussola o il GPS, chi pulisce la barca.

Poi si possono fare attività di pesca, osservazione meteo e natura, cucina e da poche settimane, si possono utilizzare alcuni strumenti



In questa pagina: foto di Paolo Pasolini



legati alla tradizione della vecchissima marineria, profondimetro e solcometro a barchetta (per misurare profondità del fondale e velocità della barca).

Le attività fino ad ora sperimentate con i ragazzi sono queste e tutte hanno riscosso molto interesse, ma una in particolare resta a mio avviso la più bella (e importante): quando, fermi in mezzo al mare, nel silenzio più assoluto, si prega e si rende lode a Dio, in questi momenti si tocca con mano quanto sia forte la Sua presenza in mezzo a noi.

Buona rotta e ricordiamoci sempre che "...esce in mare solo chi osa farlo..." ●

*Per saperne di più...*

Per ulteriori informazioni vi invito a visitare il sito del Dipartimento Alto Adriatico:

<http://digilander.libero.it/altoadriatico>

# Pali e corde per una affettività matura

Tracce dal Convegno Capi della Zona di Rimini

**“Quali corde e quali pali, per una affettività matura e stabile?” Guardandoci intorno ci sembrava di poter dire che la dimensione affettiva assume sempre più un tono precario, non definitivo.**

Così con i capi della zona di Rimini, nell'assemblea autunnale di novembre 2006, ci siamo chiesti: “Cosa manca alla nostra affettività, perché possa trovare orientamenti saldi?”. “E le emozioni in questo gioco hanno un ruolo?”. La risposta è stata interessante. Dario Seghi, psicoterapeuta e responsabile della zona di Ferrara, ci ha condotto attraverso un percorso alla scoperta dei materiali con cui si costruisce una relazione affettiva matura.

Il primo passo è stato un esercizio di “disidentificazione”. Abbiamo capito che ogni giorno proviamo tantissime sensazioni, ma noi non siamo le nostre sensazioni; proviamo tantissime emozioni, ma noi non siamo le nostre emozioni; migliaia di pensieri affollano la nostra mente, positivi o negativi, ma noi non siamo i nostri pensieri. Noi possiamo far emergere i nostri desideri, pulsioni, emozioni, istinti e poi metterli da parte. Non dobbiamo giudicarli, ma riconoscerli e accettarli, perché noi non siamo i nostri desideri, anche se essi ci appartengono.

“Allora chi siamo?” Il nostro IO, è la parte con cui abbiamo osservato tutto il resto, è la consapevolezza vuota, la consapevolezza consapevole di sé che può essere riempito di emozioni, pensieri e desideri. Ma non dobbiamo confondere la consapevolezza con ciò che proviamo. Oggi, è invece frequente identificarsi con quello che sentiamo. Molto spesso le emozioni diventano il centro della personalità, mentre i soggetti più razionali, rischiano di identificarsi con i pensieri.

**Maturità è saper riconoscere.** Questo è importante perché l'IO prende la forma di ciò che osserva. Ogni persona in questo gioco la propria volontà e libertà: possiamo decidere se prendere la forma della rabbia o della gioia, ma dobbiamo farlo con libertà, essendo consapevoli della scelta che stiamo facendo. **La libertà dipende dal grado di consapevolezza.**



Foto di Umberto Pasqui

Riconoscere ciò che proviamo, ci permette di guidare la formazione della nostra identità, la nostra canoa. In questo esercizio non si deve giudicare. Inizialmente le emozioni, che hanno un ruolo fondamentale, vanno solo riconosciute, perché non sono buone o cattive, ci aiutano a risalire ai bisogni, che accomunano gli uomini nel tempo. E' importante risalire al bisogno, perché alle volte anche seguendo l'emozione non riusciamo a rispondervi. Non seguire le nostre emozioni comporta una fatica che è sostenibile solo nella consapevolezza di optare per un bisogno profondo. **Il bisogno però costituisce un vuoto, una mancanza e, ciò che la colma, è il pieno cioè il valore.** Seguire il bisogno non porta alla pienezza che si raggiunge perseguendo il valore.

Il Regista che ci ha fatto è partito dal pieno, ma ha voluto che fosse scritto nella nostra carne attraverso dei vuoti. In questo gioco di pieni e vuoti si gioca la nostra libertà e la nostra volontà.

Purtroppo il bisogno vissuto in maniera egocentrica non riempie, ma svuota. Essere in relazione con gli altri è fondamentale. E' un po' come dire che “il modo più rapido e sicuro di procurarsi la felicità è di rendere felici gli altri”.

Nel rapporto con i nostri ragazzi questo ci dice che dobbiamo conoscerli e ascoltarli, perché attraverso questa conoscenza le nostre emozioni nei loro confronti cambiano e sappiamo attribuire nuovo significato anche alle loro. Possiamo scoprire che il ragazzo

antipatico diventa quello che ha bisogno di aiuto o che più di altri ci assomiglia.

Riguardo all'affettività, lavorare sulle emozioni ci aiuta ad affrontare le inevitabili cadute emozionali. Nell'innamoramento, spesso, si proiettano sul partner i propri desideri, lo si riveste della nostra immagine ideale. La delusione causata dalla percezione sbagliata della realtà può essere molto forte ed è uno dei primi ostacoli nella vita di coppia: saper gestire le proprie emozioni permette ai coniugi di comunicarle, come un dono, senza la pretesa di cambiare l'altro. Serve, inoltre, a riconoscere il bisogno e il desiderio più profondo e a costruire per raggiungerlo. L'amore seminato, va coltivato a partire da un ascolto attento, capace di orientare verso la novità: una relazione sempre nuova a partire dalla continua scoperta di sé e dell'altro. I valori sono ciò che dà stabilità alla nostra storia.

Il nostro percorso, che non si è fermato qui, ci ha condotto in questo mondo affascinante e misterioso che sono le nostre emozioni, che colorano la nostra vita. Dario, ci ha suggerito, come giocare con esse in branco, in reparto e in clan, perché giocando si impara e non si è mai troppo grandi per nessuna delle due cose.

Ringraziamo profondamente Dario, per gli spunti che ci ha offerto e per averci condotto a scoprire i pali e le corde della nostra maturità, perché come tutti sappiamo una costruzione di sole corde non funziona. ●

# Gli auguri di Natale di Suor Eugenia

**“Ho prestato la mia carne a Cristo perché potesse camminare tra la sua gente”**

(Don Andrea Santoro)

Natale 2006

Miei carissimi amici, ho pensato di inviarvi questa lettera con le parole di Don Andrea, ucciso in Turchia, perché mi sembrano le più adatte perché sia Natale... Dio non si stanca di noi fino a quando ci sarà qualcuno che presterà qualcosa perché Gesù diventi ancora bambino e venga a vivere con noi, in mezzo a noi, come un amico.

Stiamo vivendo un periodo di relativa calma, qui a Kalundu: fatto il Presidente ora bisogna fare la nazione e forse non sarà semplice, dato che in questo “elefante” di paese ci sono 283 tribù.

Ma quello che adesso ci attanaglia lo stomaco è un inizio di carestia. Dopo sei mesi di siccità, è un mese che piove all'impazzata! Inizia la fame... quella vera, quella che la nostra gente vive mangiando una volta ogni due giorni... Ti toglie il sonno e ti fa venire tutte le malattie allo stomaco... Ma ancora una volta speriamo la vostra bontà e, credetemi, mi commuovo quando mi scrivono dicendo che chi si sposa rinuncia a questo o a quell'altro e pensa a qui. Mi date una grande lezione: non pensate al vostro conto e non pensate prima a voi ed alle vostre cose...

Da voi sto imparando che non date qualche soldo e vi sentite in pace con la coscienza, ma so che pregate, ci pensate e questo mi aiuta ad addormentarmi la sera... Perché pregare vuol dire impegnare il proprio cuore seriamente. Le iniziative concrete che facciamo dipendono da quello che si vede... Non riusciamo a fare nessun miracolo... ma restiamo qui fedeli a una piccola stella.

Abbiamo bisogno di gente che si sporca le mani... e, come ci insegnava il nostro Assistente Scout, don Giorgio Basadonna, “E' troppo tragica la vita per risparmiare una sola briciola d'amore". Il Signore chiama e con lui si fanno grandi cose. O meglio, Lui fa tutto e noi facciamo il resto.

L'importante è cercare l'uomo, ogni uomo, come se fossimo cani da tartufo... Diceva Don Milani: “Quando avrai perso la vita dietro a pochi ragazzi, troverai Dio come premio.” E lui, che aveva capacità e formazione, si trova a Barbiana, senza luce e acqua, con pochi pastorelli. Ecco una sfida che ho sempre avuto nei miei occhi... cercare e dare fiducia a chi ha solo, per esempio, quattordici anni, dargli la responsabilità di un gruppo di bambini.

Questi animatori che voi aiutate tanto, i primi poveri sono proprio loro: poca scuola, se non niente, nessun libro o altro per formare una cultura, ma poi, se li inviti a una tre giorni sulla Bibbia, da sedici arrivano a ottantacinque... Sono ragazzi bisognosi di tutto, ma anche in questo devo stare attenta: “Questa è la cifra che abbiamo; volete fare questo o quello?” E scelgono, decidono. Ogni decisione implica una rinuncia, ed io cammino con loro...

Più vado avanti e più “sono nessuno”, lo sento, lo vivo. Ma l'importante è che loro crescano... Parlo a Dio di loro e so che Lui arriverà... è Natale! Gesù arriva un'altra volta, non si stanca, è sempre lì...

“Attendere, infinito del verbo Amore” dice Don Tonino Bello. Com'è vero! Non bisogna rassegnarsi... bisogna avere speranza.

Faccio una cosa nuova, dice Dio, non ve ne accorgete? E allora riparto in montagna, anche se piove e mi hanno detto che i sentieri sono cancellati. E allora si apre la porta a chi è all'estremo... Di fronte alla “catastrofe umana”, come si può dire che Dio è presente ed interviene? E' proprio nelle catastrofi che vedi che la carità degli uomini si risveglia... e qual è il volto di Dio se non il volto degli uomini?

Questo è il Natale!

Quando ci si sente giù per tanti motivi e si fa fatica, forse bisognerebbe cantare una canzone, quella che ci piace di più ed allora il sole sorride. Perché dietro le nuvole, anche le più nere, c'è il sole! Non lasciamoci vincere dalle paure...

Voi ci aiutate tanto; non è venendo qui che si risolve tutto, anche se tanti amici sono arrivati e ne aspettiamo a braccia aperte tanti altri. Ma voi m'insegnate quante volte dimenticate voi stessi e spendete tempo necessario per qui... Le vostre intenzioni, Dio le porta qui e a Lui chiediamo ed esprimiamo con gemiti del nostro spirito le grandi fratture di questo mondo globalizzato. Grazie che voi arrivate fino qui... La solidarietà è anche preghiera.

Non ci interessa se non sempre siamo capite, si ama per la gioia di amare, come si gioca per il piacere di giocare!!

Buon Natale così! Piccolo Bimbo di Betlemme, dacci la mano... siamo grandi solo nel corpo, sai... ma nel cuore abbiamo bisogno di un piccolo amico per stringergli forte la mano, per sentire che non siamo soli.

So che è uscito un film che s'intitola “Vai e vivrai”, anche se è molto meglio il titolo francese “Va, vis et deviens”: va, vivi e diventa... è quello che cerco di fare con gli animatori, quelli che si occupano poi dei bambini! C'è un cammino di crescita che bisogna percorrere per diventare uomini, per ritrovare le proprie radici e la verità. Chi sono io? si chiede il protagonista; è quello che faremo nelle vacanze (si fa per dire) di Natale con un Padre Saveriano.

E' nella culla di Betlemme scoprirò chi sono io... Buon Natale con affetto e sempre tanta, tanta gratitudine.

Un'offerta è come un prestito fatto a Dio... e Lui non si lascerà vincere nella generosità. E allora grazie, grazie a tutti coloro che ci dicono tante volte: “Non siete sole!”. Grazie.

Buon Natale: il piccolo Bimbo ebbe bisogno di una Madre e visse povero e indifeso... sappiate che ci sono ancora tanti bimbi così, ma essere madre, certe volte, è così difficile...

E allora grazie che ci fate questo dono, di essere Madri...

Con affetto grande, e grazie per tutto. ●

Buon Natale  
Suor Eugenia



## Per saperne di più

Numerose persone di Noceto (PR), costituite nel gruppo di volontariato “Scouting and Mission”, e diversi gruppi scout di tutta Italia hanno mantenuto in questi anni rapporti con suor Eugenia, contribuendo anche al sostegno di diverse iniziative oppure anche solo con la vicinanza, la preghiera e la conoscenza delle attività in terra d'Africa. Chi vuole prender contatto con questo gruppo e con le persone che dall'Italia sono in collegamento con suor Eugenia può far riferimento a [leoscou@libero.it](mailto:leoscou@libero.it) oppure a [missioneuge@meyer.it](mailto:missioneuge@meyer.it).

# Gli scout imparano... leggendo!

**Se gran parte del nostro metodo passa attraverso le mani e i piedi, al capo saggio non sfugge che pure una buona lettura può aiutarci a camminare coi nostri ragazzi. E questo è confermato dalle utilissime segnalazioni di cui anche questa volta Il Galletto è pieno.**

*Come sempre, cominciamo con un libro che sa unire pedagogia e scouting.*

Gli scout imparano facendo... ma se sei curioso e non ti sembra di saperne mai abbastanza, alle volte si può anche imparare leggendo. **Pedagogia scout. Attualità educativa dello scautismo** (di Piero Bertolini e Vittorio Pranzini, Nuova Fioridaliso) tratta alcuni punti del metodo, mettendone in evidenza l'attualità educativa. E chi sa, tra una riga e l'altra, magari, potrai scoprire che una determinata attività vista in un'altra ottica, ha una sfumatura di significato diversa. Oppure comprenderai per quale motivo una proposta funziona o non funziona. Sintetizzando, è un utile strumento di approfondimento, che fornisce ad ogni capo le categorie per instaurare un dialogo con altre "agenzie educative". Se poi, non appartieni alla cerchia dei capi topi di biblioteca, potrai usarlo per approfondire i più importanti elementi del metodo in co.ca. o con i genitori. (Suggerito da Antonietta Lombardini).

*Continuiamo con un testo che riflette in modo non scontato sulla scelta di fede.*

Posso suggerire un libro che si intitola **Credenti laicamente nel mondo** (Cittadella editrice, 2006), che ha scritto Don Carlo Molari, teologo originario di Cesena. La riflessione ruota intorno al rapporto tra fede e politica, fede e cultura, relativismo, sensibilità religiosa, violenza, fondamentalismi, stato e laicità... Con una speranza di fondo che emerge nell'analisi di una svolta epocale della società, spesso drammatica e inquietante: "Molti avvertono che la soglia dell'impossibile ritorno è vicina e sta per essere superata. Una svolta radicale nel cammino dell'umanità è urgente. Ed è anche possibile". Consigliato per i capi clan e in Co.Ca. (Invito alla lettura di Caterina Molari).

*E per non scordare il metodo...*

**Enciclopedia illustrata dei Giochi Scout** (Autore: Attilio Greco, Edizioni: Piemme, Pag. 382)

Avete presente la solita staff giochi? Quando l'ambientazione è stabilita, il programma della giornata anche e si devono definire le attività? Cosa si fa, cosa non si fa... Numeri? Scalpo? Dunque, un pacchetto di patatine e una sana birra rimediano sempre qualche idea interessante, ma se ancora foste a corto di idee sfogliate l'"Enciclopedia illustrata dei Giochi Scout", un libro che non può assolutamente mancare in ogni staff.

Utile per organizzare sia una riunione, sia un'uscita che un campo, l'Enciclopedia dei giochi scout è suddivisa in cinque macrosezioni: giochi in sede, all'aperto, nella natura, vari e grandi giochi. Per ogni gioco sono consigliati: numero di giocatori, materiale e terreno adatto. Scorrendo l'indice è poi possibile trovare il gioco perfetto per l'ambientazione o per l'attività pensata attraverso le parole chiave: es. gioco con la palla, tecniche scout, giochi in città ecc. Per ogni attività è anche riportato il sistema di attribuzione di punti e penalità e in molti anche una vignetta esplicativa. Il libro offre tanti spunti ed è un ottimo strumento per proporre sempre nuove sfide ai nostri ragazzi e per far divertire noi capi mettendoci alla prova con nuovi giochi. Il testo di Grieco è pensato per il reparto, ma noi l'abbiamo più volte usato e riadattato alle esigenze del branco. (Consigliato da Fabiola Fenili).

*Questa volta parliamo anche di una rivista: si tratta di **Cem mondialità**.*

Edito dal Centro educazione alla mondialità dei missionari saveriani di Parma, è una rivista mensile che si presenta come "mensile di educazione interculturale" e si rivolge esplicitamente agli educatori (principalmente ad insegnanti, dalla scuola materna all'università), ma che offre interessantissimi spunti a chiunque voglia fare

educazione. Segue un tema annuale che viene sviluppato sui vari numeri, con un dossier centrale e varie rubriche dedicate alle diverse fasce d'età. È interessante perché ci può dare un contributo ad allargare i nostri orizzonti educativi favorendo approcci pedagogici e chiavi di lettura dei ragazzi e del mondo non scontati. Può essere un valido strumento per una formazione permanente assolutamente necessaria per realizzare un servizio che non si impoverisce negli anni ma continua a porsi domande per migliorare la propria efficacia.

Per saperne di più:

[www.saveriani.bs.it/cem](http://www.saveriani.bs.it/cem)

(Consigliato da Nazzareno Gabrielli)



*E per concludere...*

Dagli autori del musical "Niente... e un buon ricordo" e del talk-show "Tenda a tenda", è in arrivo un nuovo spettacolo: **"22 febbraio: la giornata dei pensieri"**, il Musical del Centenario! La trama: la notte del 21 febbraio 2007 compare a un ignaro capogruppo il fantasma di B.-P., deciso a festeggiare il suo compleanno e il giubileo dello scautismo con una memorabile B.A.: distruggere il più scapestrato e indegno gruppo scout della Terra. Stupito che la scelta sia caduta proprio sul suo, il capogruppo chiede a B.-P. un po' di tempo per capire cosa non funziona e rimediare. B.-P. gli concede 24 ore. Riusciranno capogruppo, Co.Ca., lupetti, coccinelle, esploratori, guide, scolte e rover in un'impresa che si preannuncia ai limiti dell'impossibile?

Per informazioni:

[www.22febbraio.agescicarpi.org](http://www.22febbraio.agescicarpi.org)

oppure [info@22febbraio.agescicarpi.org](mailto:info@22febbraio.agescicarpi.org).

**Continuate a "rimpinzarci" delle vostre proposte: sono proprio strumenti utili! ●**

## Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

	dal	al	capi campo
<b>CFM</b>			
L/C	18/08/07	25/08/07	Sonia Santi, Lorenzo Corallini
E/G	29/04/07	06/05/07	Alessandra Parini, Andrea Fabbri, don Paolo Gherri
E/G	25/08/07	01/09/07	Laura Veneri, Matteo Lucchi
<b>ROSS</b>			
	20/04/07	25/04/07	Nicoletta Brancolini, Daniele Baroni
	24/04/07	29/04/07	Claudio Montevicchi
	25/04/07	01/05/07	Barbara Di Placido, Giacomo Nepoti
	25/09/07	30/09/07	Lucia Costa, Giovanni Biagini
	27/10/07	01/11/07	Caterina Lanfranchi, Giovanni Milani
	30/10/07	04/11/07	Paolo Santini

### SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia	Veneto	Trentino Alto Adige
www.fvg.agesci.it	www.veneto.agesci.it	www.taa.agesci.it
Tel 0432-532526	tel 049-8644003	tel 0461-930390
fax 0432-532526	fax 049-8643605	fax 0461-930390

Per le date dei **CFA**, occorre consultare il sito dell'Agesci nazionale ([www.agesci.org](http://www.agesci.org)) nella sezione Eventi e campi > Eventi per capi > CFA oppure consultare l'indirizzo: [www.agesci.biz/eventi/campi/cfa.php](http://www.agesci.biz/eventi/campi/cfa.php)

### Opera pellegrinaggi Foulards Blancs

## PELEGRINAGGIO a LOURDES

**Con treno scuola per rovers e scolte, dal 27 Luglio al 3 Agosto 2007**  
**Celebreremo insieme l'Alba del Centenario dello Scoutismo a Lourdes**

Partenze in treno da: Palermo, Reggio Calabria, Taranto, Napoli, Roma, Pisa, Genova. Partecipazione aperta a FB, R/S, Capi ed Adulti Scouts, Ammalati, Accompaniatori. **Iscrizioni entro il 30 Aprile e conferma entro il 28 giugno 2007.** Per informazioni: [www.opfb.org](http://www.opfb.org) - [operapell.fb@libero.it](mailto:operapell.fb@libero.it)



**Il Galletto** è da sempre uno strumento di informazione e di confronto per i capi dell'Emilia Romagna.

Per questo vogliamo mantenere un filo diretto con tutti i nostri lettori.

Ti interessa **segnalare avvenimenti** utili per gli altri capi?

Vuoi **scrivere un tuo commento** in una "lettera al Galletto"?

Ti piace **disegnare** e hai qualche illustrazione in "stile scout" da proporci?

Ami la **fotografia** e vuoi condividere le foto delle tue uscite scout?

**Se vuoi collaborare con noi, scrivi una e-mail a: [stampa@emiro.agesci.it](mailto:stampa@emiro.agesci.it)**

**Oppure scrivici a: Il Galletto, via Rainaldi 2, 40129 Bologna**

#### Il Galletto

Notiziario dello Scoutismo Cattolico dell'Emilia Romagna - Anno XLIV  
Febbraio 2007 N° 2  
Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2  
40139 Bologna - Tel. 051 490065

**Chiuso in redazione il 19 gennaio**

**Direttore responsabile:** Caterina Molari

**Redazione:** Andrea Parato (capo redattore), Caterina Molari, Cinzia Valzania, Nazzareno Gabrielli, Fabiola Fenili, Alberto Cocchi

**Hanno collaborato a questo numero:**

don Luigi Bavagnoli, Paola Incerti, Giovanni Milani, Sergio, Roberta, fra Maurizio, Paolo Zoffoli, M. Elena Bonfigli, Antonietta Lombardini, Suor Eugenia

**Grafica e impaginazione:** Matteo Matteini

**Stampa:** Pazzini Stampatore Editore  
Via Statale Marecchia, 67  
47827 Villa Verucchio (RN)

Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2  
DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN  
- Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz.  
Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p.  
N. 16713406 intestato al Comitato Regionale.  
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato  
MASC Segr. Reg. Emilia Romagna.

## Cooperativa Il Gallo

### Bologna

Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810

Da martedì pomeriggio a venerdì:

9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30 Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00

**Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina [www.cooperativailgallo.it](http://www.cooperativailgallo.it)**

### Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418 - Apertura: mar/gio/sab. dalle 16 alle 18,30

### Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452 - Apertura: mer/ven./sab. dalle 16 alle 19

### Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744 - Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 19

### Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821 - Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19

### Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412 - Apertura: mer/ven. dalle 16 alle 18

## Indirizzi utili

### AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso

Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00

Tel. 051 490065 - Fax 051 540104 - [segreg@emiro.agesci.it](mailto:segreg@emiro.agesci.it) - [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)

### MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590 [www.masci-er.it](http://www.masci-er.it)

### COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590

### INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO

[stampa@emiro.agesci.it](mailto:stampa@emiro.agesci.it)

## Clicca su [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

### Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali.

I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale.

Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139.

In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2003.